

Lettura IV – Il sistema freudiano e il suo superamento



Lettura IV – Il sistema freudiano e il suo superamento



Indice

Psicopatologia della vita quotidiana

Il primo modello topografico dell'apparato psichico

La scoperta del Super-io

Il secondo modello strutturale

Jung vs Freud

La psicoanalisi contemporanea

L'io antitetico

Tre casi clinici

Una citazione

Il maggiore psicopatologo è stato Freud: come un eroe mitologico, egli è disceso agli «inferi», e si è trovato di fronte a terrori agghiaccianti; ma portava con sé la sua teoria, come una testa di Medusa, e con essa li ha trasformati in pietra. Noi, suoi seguaci, abbiamo il vantaggio della conoscenza che egli riportò indietro con sé e ci consegnò.

R. D. Laing (L'io diviso)

La testa di Medusa

- Il pensiero di Laing (L'io diviso, L'io e gli altri, Normalità e follia nella famiglia, La politica dell'esperienza, ecc.) rappresenta il **primo tentativo di utilizzare la psicanalisi in un'ottica di radicale ripensamento del rapporto tra normalità e anormalità**
- La testa di Medusa fa riferimento all'ideologia radicalmente pessimistica di Fraud sulla natura umana che pietrifica le sue scoperte
- Per sprigionare il potenziale rivoluzionario che hanno, tali scoperte freudiane vanno inserite in una nuova cornice di riferimento
- Laing ha operato un tentativo interessante, finito però in una deriva misticheggiante
- Per valorizzare appieno il pensiero di Freud occorre rimanere fedeli al suo materialismo evolucionistico e al suo sforzo di illuminare la **struttura** dell'apparato psichico



R. D. Laing 1927-1989

La soggettività plurivoca

- Con L'interpretazione dei sogni Freud raggiunge la sicurezza sul carattere empirico e scientifico delle sue teorie
- Esistenza delle pulsioni, conflitto tra principio del piacere e principio di realtà, il complesso di Edipo, il ruolo della rimozione e del meccanismo di difesa
- 1901: nel saggio Il sogno Freud conferma e approfondisce le sue ipotesi, valorizzando al massimo grado il meccanismo dello spostamento
- Nel sogno le esigenze espressive dell'inconscio e quelle della censura giocano a rimpiattino, come se fossero in gioco **diverse soggettività** che dialogano, spesso conflittualmente tra loro
- Freud non accetterà mai questo dato, nonostante le sue opere lo rendano evidente



I due “agenti”

- “La nostra ipotesi è che nell'apparato psichico ci siano **due agenti di creazione del pensiero**, di cui il secondo gode il privilegio di fare accedere liberamente alla coscienza i suoi prodotti, mentre l'attività del primo è in sé inconscia e può raggiungere la coscienza solo attraverso il secondo.
- Al limite fra i due agenti, dove il primo passa nel secondo, c'è una censura che lascia passare solo ciò che le piace e respinge tutte le altre cose. Secondo la nostra definizione, quindi, ciò che viene respinto dalla censura si trova in uno stato di rimozione.
- In determinate condizioni, tra cui lo stato di sonno, il rapporto tra le forze dei due agenti viene modificato in modo tale che ciò che è rimosso non può essere più trattenuto.
- Nello stato di sonno questo probabilmente accade a causa del rilassamento della censura; in tal caso è possibile che ciò che fino allora era stato rimosso arrivi alla coscienza.
- Tuttavia, poiché la censura non viene mai completamente eliminata, ma semplicemente ridotta, il materiale rimosso si deve sottomettere a determinate modifiche, perché ne vengano mitigate le caratteristiche sgradevoli.
- In tali casi ciò che diviene cosciente è un **compromesso tra le intenzioni di un agente e le esigenze dell'altro.**”

Psicopatologia della vita quotidiana (1901)

- L'intuizione dei due agenti sottende la Psicopatologia della vita quotidiana, che è, forse, l'opera freudiana più originale
- Freud fornisce un'analisi sottile e suggestiva di una **Controvolontà** (termine utilizzato una sola volta) che produce dimenticanze, lapsus, sbadataggini, azioni sintomatiche, errori, ecc.
- L'analisi dei lapsus dimostra che il controllo comportamentale dell'io cosciente può essere interferito in qualunque momento da un'altra soggettività che, entrando in azione, spinge l'individuo a dire o a fare il contrario di ciò che si propone o a non fare ciò che si propone
- L'opera non conferma affatto l'importanza a livello inconscio della pulsione libidica
- Solo raramente i lapsus fanno riferimento alla sessualità



Lapsus sessuali

- “Un giovanotto dice ad una signora incontrata per la strada: «Se permette, signorina, la vorrei begleiten»; ha commesso un lapsus per contrazione, fondendo il termine begleiten [accompagnare] con beleidigen [offendere, mancare di rispetto]. Evidentemente egli desiderava accompagnarla, ma temeva che la sua proposta la offendesse. Il fatto che queste due opposte tendenze abbiano trovato espressione in una sola parola, cioè in questo lapsus, dimostra che le intenzioni del giovanotto erano abbastanza ambigue e che anche lui doveva considerare la proposta offensiva per la donna. Ma proprio mentre egli cercava di nasconderle il reale significato della proposta, il suo inconscio gli ha giocato il brutto tiro di far trapelare le sue reali intenzioni, il che gli ha procurato questa risposta da parte della donna: «Ma per chi mi prende, per offendermi in questo modo?»”
- “Un signore ... sta chiacchierando con [una] signora durante una serata in casa di amici comuni e la conversazione cade sui preparativi che fervono a Berlino in vista delle feste pasquali. Egli chiede: «Ha visto l'esposizione di Wartheim? E' assai ben scollata». Fin dall'inizio della serata egli aveva ammirato la scollatura della bella signora, ma senza osare esprimerle la propria ammirazione, ed ecco che l'idea repressa si è fatta strada, facendogli dire che un negozio è assai ben scollato [dekolletiert] anziché decorato [dekoriert]. È chiaro che in questo lapsus il termine mostra esprime un doppio senso inconscio.”
- Al solito, la sessualità in questione è la sessualità vittoriana e repressa

Mistificazione e demistificazione

- La Controvolontà che si esprime attraverso i lapsus sembra riconducibile ad una soggettività che agisce al di sotto della coscienza, e tende sostanzialmente a **demistificarla**, vale a dire a liberarla dal suo voler essere quello che non è e dal dover essere imposto dalla cultura, dalle circostanze ambientali e dai ruoli
- L'analisi dei lapsus rivela che l'io cosciente mantiene il suo assetto normale sulla base dell'adozione di molteplici meccanismi difensivi (tra cui il principale è la rimozione), che l'io inconscio tende a sabotare
- Nell'inconscio si danno molte verità inconfessabili, che sono tali perché il soggetto non ha il coraggio di ammetterle
- La psicopatologia della vita quotidiana conferma il carattere mistificante della coscienza e non quello incivile delle pulsioni

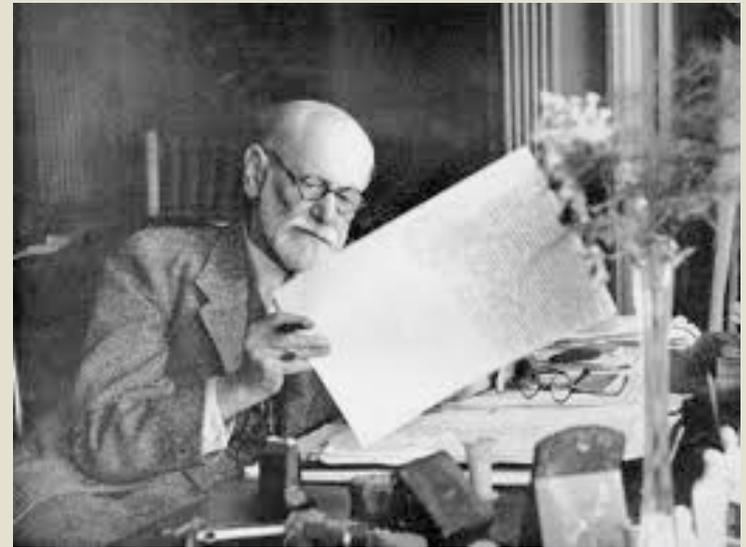


12 settembre 2001. Commentando al TG1 la dichiarazione di guerra punitiva di Bush: "Adesso la decisione spetta al Consiglio superiore".

Giovedì 10 luglio 2002, al Maurizio Costanzo show: "Abbiamo preso l'impegno, a partire da gennaio, di abbattere i redditi più bassi"

Lapsus freudiani

- La sbadataggine: lo scambio del martelletto con il diapason e il ricordo di un errore diagnostico
- L'accusa di essere un idiota e la costante preoccupazione di Freud di non compromettere la sua reputazione professionale
- La voce dell'autocritica: Guai a te se commetti altri errori diagnostici
- L'azione sintomatica: la rottura del calamaio ritenuto esteticamente poco pregevole dalla sorella
- Il bisogno di Freud di cancellare il riferimento alle sue origini sociali modeste e l'aspirazione a conseguire uno status alto-borghese
- La voce dell'autocritica: i tuoi gusti sono ancora volgari



L'inconscio creativo e demistificante

- L'inconscio di Freud, evidentemente, batte sempre dove il dente duole: sulle preoccupazioni riferite alla sua coscienziosità professionale, presupposto necessario per conseguire l'integrazione sociale e la fama
- Le esigenze espressive dell'inconscio non sono vincolate alle pulsioni, ma ad una **varietà indefinita di motivazioni umane** che vengono represses in quanto poco o punto compatibili con la cultura corrente e con le esigenze di normalizzazione della coscienza individuale.
- Nonostante le logiche che caratterizzano il suo funzionamento (condensazione, spostamento, simbolizzazione, trasformazione in immagini di contenuti di pensiero, ecc.), sembra che l'inconscio, a differenza di quanto pensa Freud sul suo carattere sostanzialmente primitivo e selvaggio, miri a rendere **l'io cosciente più autentico** sia sul registro interiore, della conoscenza di sé, che su quello sociale, affrancandolo dalla banalità del senso comune.



Metapsicologia (1915)

- L'ambizione di Freud di formulare una Psicologia adeguata alla scoperta dell'inconscio
- Un obiettivo ancora non raggiunto
- Il primo modello dell'apparato psichico si definisce **spaziale o topografico** perché distingue tre "province" psichiche - l'Inconscio, il Preconscio e la Coscienza
- "Il nucleo dell' Inc è costituito da rappresentanze pulsionali che aspirano a scaricare il proprio investimento, dunque da moti di desiderio..."
- Nell' Inc ci sono **solo** contenuti forniti di un investimento più o meno forte..."
- Il sistema preconscio è collocato tra il sistema inconscio e la coscienza ed è separato dal primo mediante la **censura** che cerca di interdire ai contenuti inconsci la via verso il preconscio e la coscienza.



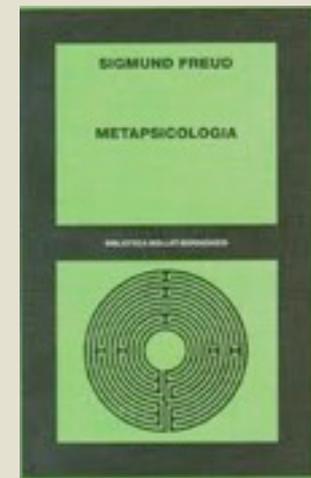
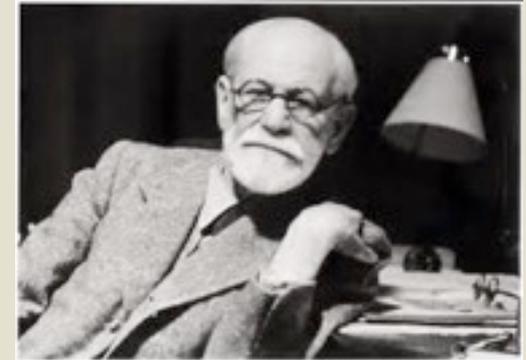
Pulsioni e Motivazioni

- Il materialismo evoluzionistico freudiano
- “La "pulsione" ci appare come un concetto limite tra lo psichico e il somatico, come il rappresentante psichico degli stimoli che traggono origine dall'interno del corpo e pervengono alla psiche, come una misura delle operazioni che vengono richieste alla sfera psichica in forza della sua connessione con quella corporea.”
- “Ho proposto di distinguere due gruppi di tali pulsioni originarie, quello delle **pulsioni dell'io** o di autoconservazione e quello delle **pulsioni sessuali.**”
- Pulsioni o motivazioni? La pulsione tende a scaricarsi, la motivazione a realizzarsi
- Il bisogno dell'io di mantenere la sua identità e il bisogno di stabilire una relazione significativa con il mondo esterno
- Inconscio e contenuti rimossi



Il dubbio

- “Constatiamo che l'Inc non coincide col rimosso; rimane esatto asserire che ogni rimosso è Inc, ma non che ogni Inc è rimosso. Anche una porzione dell'Io, una porzione Dio sa quanto importante dell'Io, può essere, e anzi è certamente Inc.
- Costretti a istituire una terza specie di Inc non rimosso, dobbiamo riconoscere che il **carattere dell'essere inconscio viene a perdere per noi significato.**
- Si riduce a una qualità plurivoca che non consente di trarre quelle ampie e rigorose conclusioni per le quali avremmo voluto utilizzarlo.”
- “La ricerca in campo patologico ha fatto sì che il nostro interesse si rivolgesse in modo troppo esclusivo al rimosso.
- Ora che sappiamo che anche l'Io può essere inconscio nel vero senso della parola, vorremmo conoscerlo meglio.”



L'io inconscio

- L'intuizione freudiana di un Io inconscio trasforma il riferimento consueto all'Io cosciente nel riferimento all'Io come istanza centrale della personalità, una struttura, in breve, che a livello inconscio funziona come sottostruttura.
- L'intuizione di un Io inconscio consente di interpretare una serie di comportamenti che il soggetto di fatto esperisce ed agisce ma non corrispondono alla sua volontà cosciente: dagli atti mancati ai rituali ossessivi e alle compulsioni.
- Tali comportamenti attestano che l'io cosciente e l'io inconscio possono essere dissociati e animati da motivazioni del tutto diverse e contrastanti.
- Dissociazione “nevrotica” e dissociazione strutturale, inerente l'apparato mentale umano



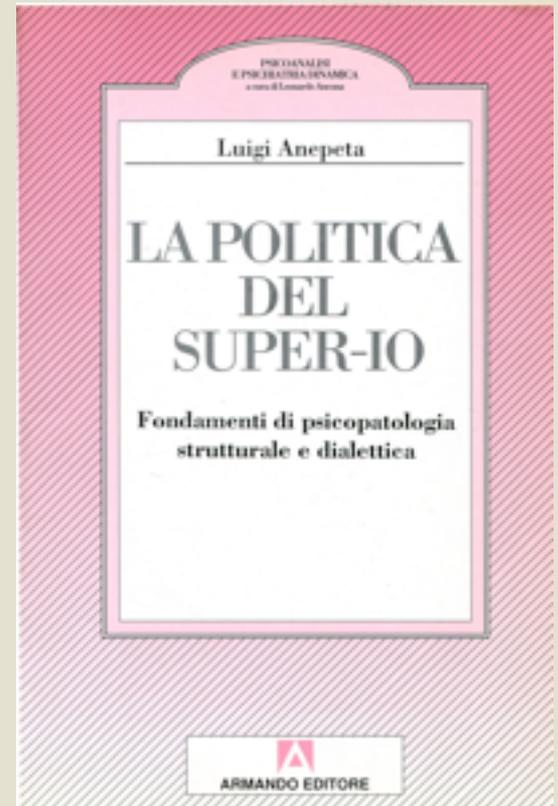
La crisi del primo modello

- Il nodo insolubile: la scoperta del senso di colpa e del masochismo morale
- La tendenza dei soggetti ad agire comportamenti che attestano un bisogno inconscio di punizione, e vanno dagli autorimproveri a scelte di vita sacrificali o nocive, a comportamenti autolesivi e, a limite, al suicidio.
- La **coazione a ripetere** come espressione elettiva del masochismo morale
- In rapporto al masochismo morale, che appare onnipresente laddove si dà un disagio psicologico, l'ipotesi di un Io inconscio che agisce contro o a danno dell'Io cosciente sembra poco sostenibile.
- L'intuizione freudiana del Tribunale interiore, del Censore e del Giudice



La scoperta del Super-io

- Introduzione al narcisismo (1914):
- «Non ci sarebbe niente di strano se riuscissimo ad identificare una speciale istanza psichica che assolve il compito di vigilare affinché a mezzo dell'Ideale dell'Io sia assicurato il soddisfacimento narcisistico, e a tal fine osserva costantemente l'Io attuale commisurandolo a questo ideale.
- Se tale istanza esiste, non è possibile che ci accada di scoprirla: possiamo solo riconoscerla come tale e ci è lecito dichiarare che ciò che chiamiamo la nostra "coscienza morale" ha questa prerogativa.
- L'istanza freudiana agisce in gran parte al di fuori della coscienza
- Riconoscere l'esistenza di tale istanza ci rende intellegibile il cosiddetto "delirio di essere notati" o, più precisamente, di essere "osservati", delirio che si manifesta con tanta evidenza nella sintomatologia delle affezioni paranoidei...



Il mondo sociale rappresentato interiormente

- «I malati di questo tipo si lamentano del fatto che tutti i loro pensieri sono conosciuti, e le loro azioni sono osservate e inquisite; sono informati dell'opera di questa istanza da voci che hanno la peculiarità di rivolgersi ad essi usando la terza persona...
- Sia le voci, sia la moltitudine di persone la cui identità è lasciata nel vago sono... riportate in primo piano dalla malattia; e con ciò viene riprodotta regressivamente **la storia evolutiva della coscienza morale**.
- Ma la ribellione contro questa "istanza censoria" dipende dall'intenzione del soggetto... di liberarsi da tutti gli influssi che sono seguiti a quelli dei genitori...
- La sua coscienza morale gli si fa dunque contro in forma repressiva, assumendo le sembianze di qualcosa di ostile che agisce all'esterno.»



Il significato della scoperta del Super-io

- Freud non ha mai avuto in cura pazienti affetti da malattie mentali gravi.
- Egli estrapola dall'analisi delle nevrosi un meccanismo - la **proiezione** - che può essere applicato anche alle psicosi, ed è una conseguenza dei sensi di colpa inconsci.
- In conseguenza di questi, il soggetto si sente esposto al giudizio negativo degli altri che, nel delirio, si realizza sotto forma di voci accusatorie, rimproveranti o minacciose.
- Da ciò a pensare che nell'inconscio esista un'istanza o una funzione psichica che rappresenta il mondo sociale nella sua totalità il passo è breve.
- L'analogia con la coscienza morale ammessa da una lunga tradizione è evidente.
- A differenza della coscienza morale, si tratta di una funzione attiva soprattutto a livello inconscio, che, nelle psicosi, si realizza sotto forma allucinatoria e giunge spesso a coinvolgere tutto il mondo.
- Infine, ed è la cosa più importante, essa, nei soggetti affetti da un disagio psichico, riguarda spesso emozioni, pensieri e fantasie che vengono drammaticamente colpevolizzate, non azioni.
- Freud non può ammettere, come matrice del Super-io, una **fin troppo intensa sensibilità sociale**
- Egli è costretto a ricondurre i sensi di colpa al desiderio del soggetto di liberarsi dalle norme e dai valori trasmessi dalla famiglia, che governano la vita civile

Lutto e melanconia

- La melanconia è uno stato patologico caratterizzato “da un profondo e doloroso scoramento, da un venire meno dell’interesse per il mondo eterno, dalla perdita della capacità di amare, dall’inibizione di fronte a qualunque attività e da un avvilitamento del sentimento di sé che si esprime in autorimproveri e autoingiurie e culmina nell’attesa delirante di una punizione.
- «Nel malinconico vediamo che una parte dell'io si contrappone all'altra parte, la valuta criticamente e la assume, per così dire, quale suo oggetto.
- Il nostro sospetto che l'istanza critica, prodottasi in questo caso per scissione dell'io, possa dimostrare la sua **autonomia** anche in altre circostanze sarà confermato da tutte le osservazioni ulteriori. Troveremo davvero che esistono validi motivi per separare questa istanza dal resto dell'io. Ciò che in questo caso impariamo a conoscere è l'istanza comunemente definita istanza morale.»



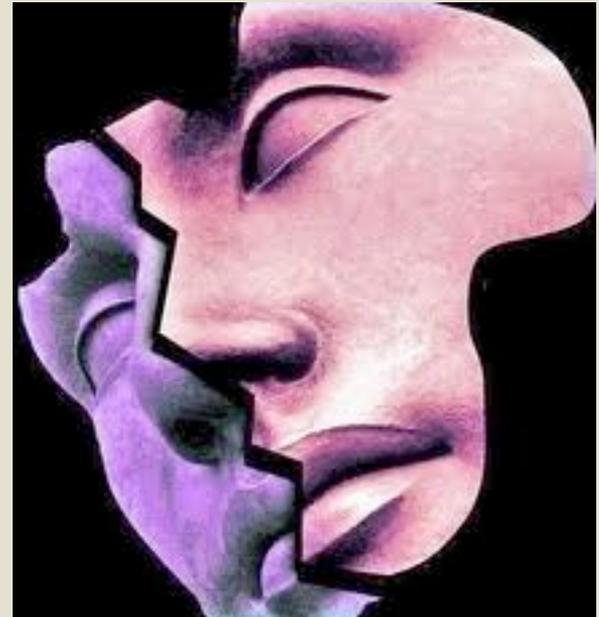
L'antropomorfismo superegoico

- Ciò che Freud ha scoperto è un'istanza psichica, in gran parte inconscia, che sacralizza l'altro o al limite la società tutta con le sue regole, norme e valori, squalificando, sanzionando e punendo qualunque ribellione, indipendentemente dalle sue ragioni, in misura direttamente proporzionale alla sensibilità sociale soggettiva.
- L'autonomia del Super-io rispetto all'io
- L'antropomorfismo superegoico rappresenterà, per Freud stesso e per il movimento psicoanalitico un nodo gordiano di insolubile difficoltà. Di fatto, l'ipotesi di una doppia identità psichica è perturbante, tanto più se si tiene conto che l'istanza superegoica, in quanto espressione della tradizione culturale, veicolata dai genitori, dagli educatori e dalla società nel suo complesso, dovrebbe avere l'effetto di integrare socialmente la personalità, di "familiarizzarla" con il mondo.



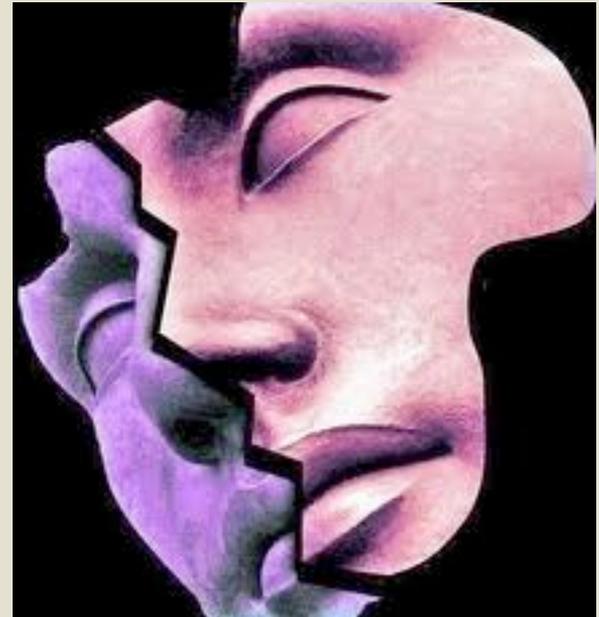
Le due anime

- Il perturbante (1919)
- Nell'io prende forma lentamente un'istanza particolare, capace di opporsi al resto dell'io, un'istanza che serve all'autosservazione e all'autocritica, che effettua il lavoro della censura psichica e che ci diventa nota come coscienza morale. Nel caso patologico del delirio di essere osservati questa istanza si isola, si scinde dall'io, diventa osservabile da parte del medico.
- «Io credo che quando i poeti lamentano che il petto dell'uomo ospita due anime, e quando gli psicologi popolari parlano della scissione dell'io nell'uomo, essi intravedono questo dissidio che fa parte della psicologia dell'io, tra l'istanza critica e il resto dell'io.»
- L'antropomorfismo superegoico non è una svista, ma un'intuizione prodigiosa
- Il problema della crudeltà del Super-io



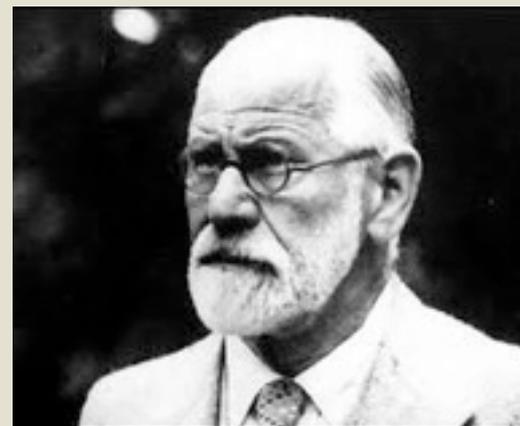
Le due anime

- Il perturbante (1919)
- Nell'io prende forma lentamente un'istanza particolare, capace di opporsi al resto dell'io, un'istanza che serve all'autosservazione e all'autocritica, che effettua il lavoro della censura psichica e che ci diventa nota come coscienza morale. Nel caso patologico del delirio di essere osservati questa istanza si isola, si scinde dall'io, diventa osservabile da parte del medico.
- «Io credo che quando i poeti lamentano che il petto dell'uomo ospita due anime, e quando gli psicologi popolari parlano della scissione dell'io nell'uomo, essi intravedono questo dissidio che fa parte della psicologia dell'io, tra l'istanza critica e il resto dell'io.»
- L'antropomorfismo superegoico non è una svista, ma un'intuizione prodigiosa
- Il problema della crudeltà del Super-io



Al di là del principio del piacere

- La revisione è resa necessaria dalla crescente evidenza che assume agli occhi di Freud il masochismo morale, vale a dire il **bisogno inconscio di soffrire** che affligge molti pazienti.
- Sarebbe semplice interpretare tale bisogno come espressione del carattere ciecamente omologante del Super-io, che urta contro una rivendicazione di libertà personale e di autonomia
- Freud non può farlo ed è costretto a formulare l'ipotesi della **pulsione di morte**, pulsione primaria che tende alla riduzione completa delle tensioni, cioè a ricondurre l'essere vivente allo stato inorganico.
- Rivolta dapprima verso l'interno e tendente all'autodistruzione, la pulsione di morte verrebbe successivamente diretta verso l'esterno, manifestandosi sotto forma di aggressività o di distruttività.



L'incombenza del passato

- Nella cornice della pulsione di morte, che caratterizza la fase matura della teorizzazione freudiana, il Super-Io non è più solo l'erede dell'Edipo: esso è il rappresentante della cultura tout-court della società con cui il soggetto interagisce.
- **Introduzione alla psicoanalisi. Nuova serie di lezioni (1932):** "nel corso dello sviluppo il Super-Io accoglie anche gli influssi di quelle persone che sono subentrate al posto dei genitori, cioè educatori, insegnanti e modelli ideali. Normalmente esso si allontana sempre più dalle individualità originarie dei genitori, diventa per così dire più impersonale."
- Il Super-Io del bambino non viene costruito secondo il modello dei genitori, ma su quello del loro Super-Io; si riempie dello stesso contenuto, diventa il veicolo della tradizione, di tutti i giudizi di valore imperituri che per questa via si sono trasmessi di generazione in generazione...



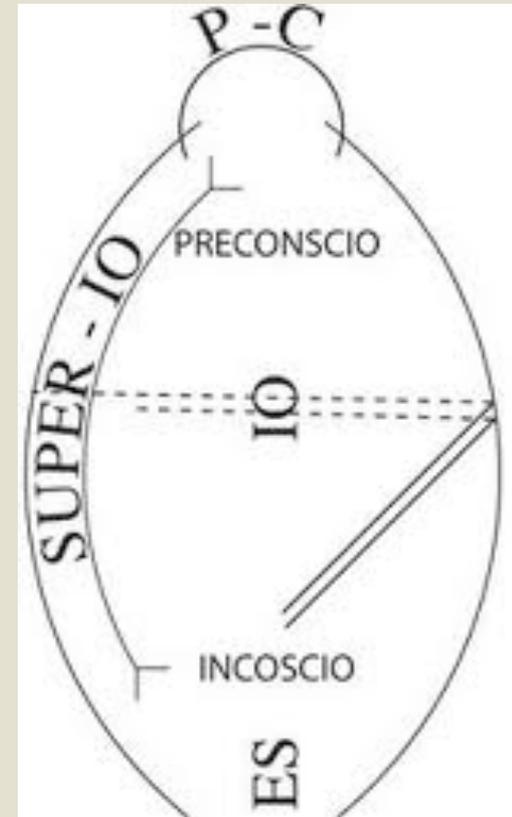
Soggettività e storia sociale

- Freud ha scoperto una funzione che, attraverso la mediazione della famiglia, produce la **replicazione della cultura** attraverso le generazioni e si avvale di meccanismi di trasmissione prevalentemente inconsci.
- Attraverso il Super-io ogni soggetto viene ad essere influenzato dalla storia sociale del gruppo cui appartiene e da tutte le tradizioni culturali di cui esso è impregnato
- L'intuizione – sublime - crea un nesso immediato tra due dimensioni che sembrano del tutto distanti tra di loro: **la soggettività individuale, che evolve per lungo tempo entro spazi privati, e la storia sociale.**
- Freud, però, non ne può tenere conto perché non intende rinunciare alla teoria delle pulsioni



Es, Io e Super-io

- L'Es è l'unica e vera realtà psichica. Esso costituisce il polo pulsionale della personalità, i cui contenuti sono in parte innati ed ereditari e in parte acquisiti attraverso la rimozione. L'Es è depositario della pulsione sessuale e della pulsione di morte.
- L'Io "è quella parte dell'Es che ha subito una modificazione per la diretta azione del mondo esterno grazie all'intervento del sistema Percezione-Coscienza
- L'Io si sforza altresì di far valere l'influenza del mondo esterno sull'Es e sulle sue intenzioni tentando di sostituire il principio di realtà al principio di piacere, che nell'Es esercita un dominio incontrastato."
- Il Super-io, infine, si origina sulla base di "due fattori biologici: la lunga durata che ha nell'uomo l'infermità e la dipendenza infantile, nonché il complesso edipico."



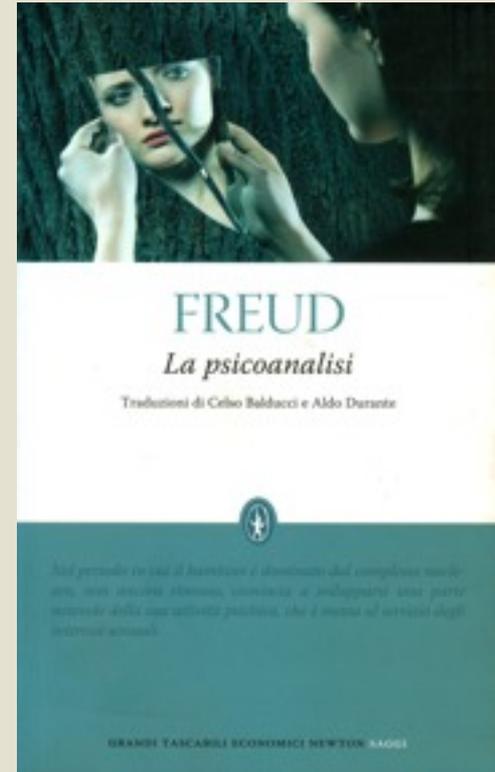
Il triplice servaggio dell'io

- Freud distingue dal Super-io l'Ideale dell'io da cui ha preso originariamente spunto la sua riflessione sulla funzione censoria
- “L'Es è assolutamente amorale, l'io si sforza di essere morale, il Super-io può diventare ipermorale, e quindi crudele quanto solo l'Es può esserlo.”
- Il sadismo dell'es e il sadismo superegoico
- “Noi vediamo questo stesso io come un povero essere che soggiace a un triplice servaggio, e che quindi pena sotto le minacce di un triplice pericolo: il pericolo che incombe dal mondo esterno, dalla libido dell'Es e dal rigore del Super-io.”
- Il secondo modello, sinteticamente espresso nel Compendio di psicoanalisi conferma la concezione radicalmente pessimistica di Freud sulla condizione umana



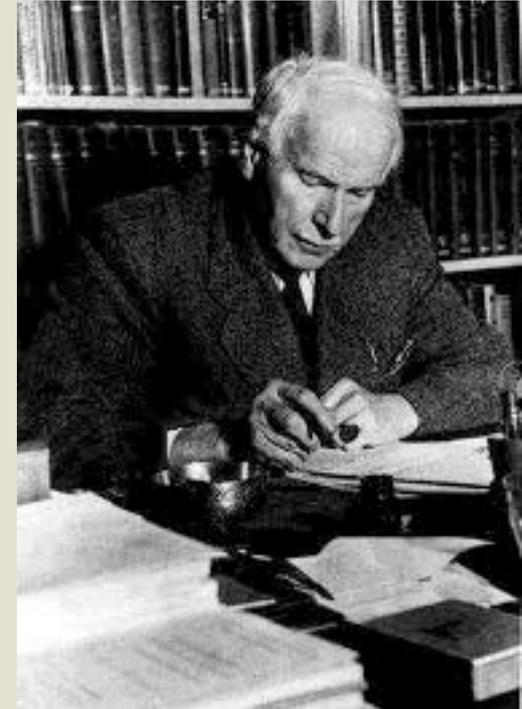
Ulteriori problemi

- Compendio di psicoanalisi (1938)
- “Più proseguiamo nel nostro lavoro, più la nostra visione della vita psichica del nevrotico si approfondisce e più chiaramente si impone la conoscenza di **due nuovi fattori** che richiedono la massima attenzione quali fonti della resistenza.”
- “Il primo di tali due fattori è il **senso di colpa** o la coscienza di colpa, come viene chiamato senza tener conto del fatto che il malato non lo avverte e non lo riconosce. Esso è chiaramente il contributo alla resistenza portato da un Super-io divenuto particolarmente duro e spietato.”
- Il secondo fattore: “Vi sono tra i nevrotici persone per le quali, a giudicare da tutte le loro reazioni, **la pulsione di autoconservazione ha subito un'inversione**. Tali persone non sembrano mirare ad altro che all'autolesionismo e all'autodistruzione.”



Il dissidio tra Freud e Jung

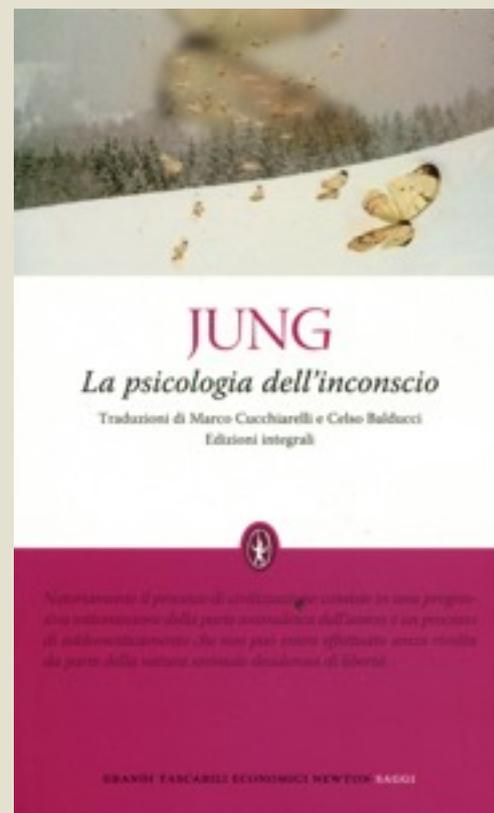
- Il dissidio tra Freud e Jung dopo l'idillio
- La divergenza teorica verte sui seguenti punti:
 - 1) la critica radicale della teoria pulsionale
 - 2) l'assunzione dell'inconscio come depositario di **archetipi** (immagini primordiali che fanno parte dell'inconscio collettivo) e come produttore di simboli
 - 3) l'esistenza di due tipi caratteriali fondamentali: l'introverso e l'estroverso
 - 4) la teoria del **compenso**, in virtù della quale l'inconscio lavora per correggere la tendenza della coscienza ad un'organizzazione unilaterale, che rimuove aspetti importanti del mondo interiore
 - 5) l'attribuzione all'inconscio di un **principio di individuazione** funzionale a promuovere un processo di differenziazione
 - 6) l'ipotesi che la predisposizione alla nevrosi sia da ricondurre ad un potenziale d'individuazione



C. G. Jung 1875-1961

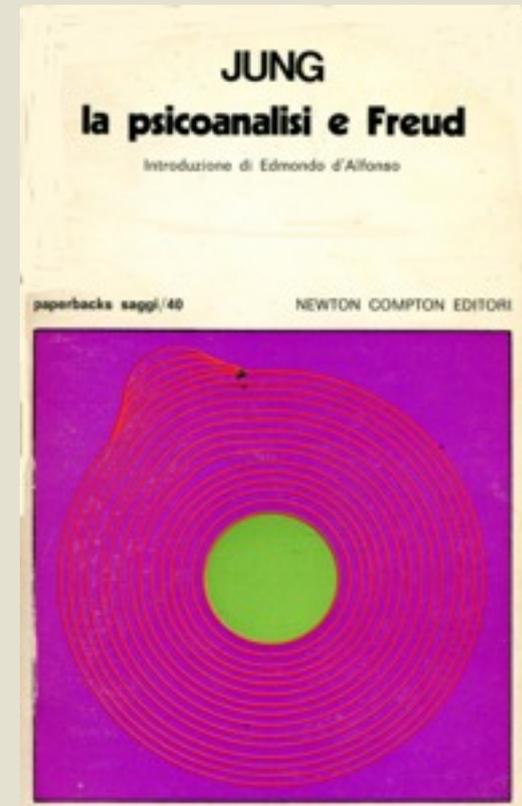
Il principio di individuazione junghiano

- E' il processo di formazione e di particolarizzazione dell'individuo, in particolare dell'individuo psicologico come essere distinto dall'insieme, dalla psicologia collettiva.
- L'individuazione è un processo di differenziazione che ha per scopo lo sviluppo della personalità individuale ed è una necessità naturale
- Solo la società che può conservare contemporaneamente la sua coesione intima e i suoi valori collettivi, ed accordare all'individualità la maggiore libertà possibile, può sperare in una durevole vitalità
- L'individuazione è sempre più o meno in opposizione con la norma collettiva, perché è separazione e differenziazione dall'insieme, formazione dell'originalità, non di una originalità ricercata, ma di quella che è data a priori nella disposizione del soggetto.



Unilateralità e principio di compensazione

- La concezione dell'inconscio junghiana è senza dubbio di più ampio respiro rispetto a quella freudiana, ma, nel tentativo di differenziarsi da Freud, Jung mette del tutto da parte l'aspetto di vista strutturale
- **Il principio di compensazione**
- L'attività della coscienza è dunque essenzialmente selettiva; ora la selezione richiede sempre una direzione determinata, che, da parte sua, esige l'esclusione di tutto ciò che non conviene. Da ciò una certa unilateralità dell'orientamento della coscienza.
- Più è grande l'unilateralità dell'atteggiamento cosciente più i contenuti scaturiti dall'inconscio si indirizzano contro di essa, in modo che si può parlare di un vero conflitto tra il conscio e l'inconscio. In questo caso, **la compensazione si manifesta sotto forma di funzione contrastante.**



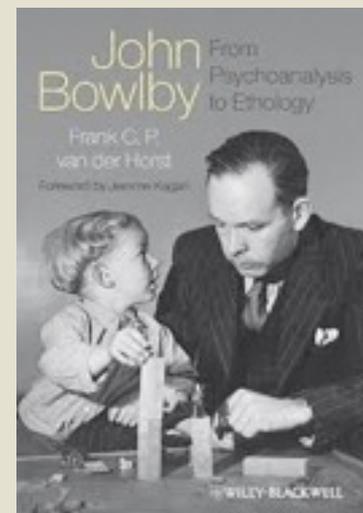
M. N. Eagle - Psicoanalisi contemporanea

- “Gran parte del lavoro psicoanalitico, anche se non sempre è presentato in questa luce, costituisce in realtà per certi aspetti importanti una revisione radicale della teoria psicanalitica tradizionale “.
- **Opposizione tra teoria pulsionale e teoria oggettuale**
- Margaret Mahler, Modell, Kohut, Fairbairn G. S. Klein, ecc.
- La dimensione centrale dello sviluppo psicologico è il passaggio da uno stato di completa dipendenza e di relativa mancanza di differenziazione tra sé e l'altro a una sempre maggiore definizione del Sé e a una sempre maggiore autonomia
- il rischio legato alle teorie delle relazioni oggettuali è che l'integrità e l'unità del Sé giungano a configurarsi come **una motivazione di ordine superiore onnicomprensiva**



L'abbandono del punto di vista strutturale

- La teoria delle relazioni oggettuali non ha prodotto alcuna metapsicologia, alcuna teoria dello sviluppo della personalità, alcun modello psicopatologico che si possano ritenere anche minimamente attendibili
- L'ostinata volontà degli psicoanalisti di insistere sul significato fondamentale, ai fini dello sviluppo normale o patologico della personalità, dei primissimi anni di vita e della relazione madre-bambino
- Il punto di vista strutturale freudiano è stato abbandonato con la conseguenza di una proliferazione di punti di vista eterogenei
- Il modello strutturale freudiano può essere riproposto mettendo da parte l'Es (la sfera pulsionale) e valorizzando le tre grandi scoperte freudiane: la Controvolontà, l'Io inconscio, e il Super-io



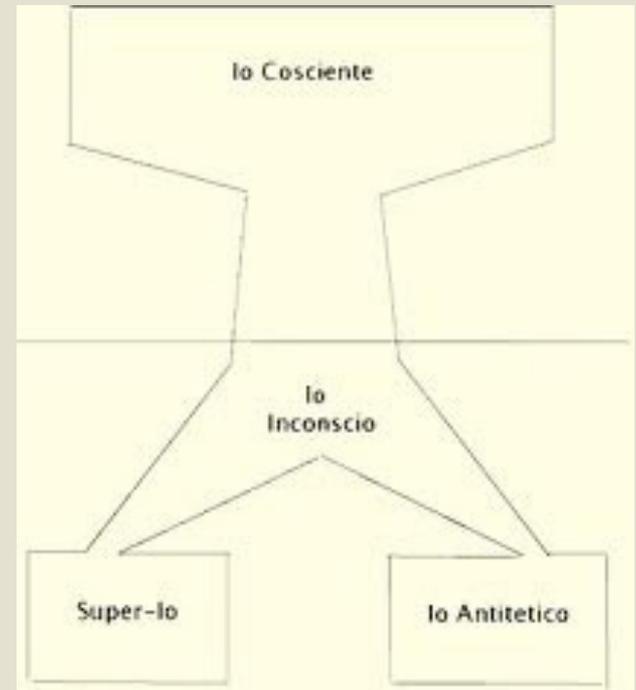
Controvolontà e lo antitetico

- Freud ha assunto la controvolontà come espressione delle pulsioni ostili all'ordinamento civile e morale del mondo
- Egli non si è reso conto che, nei soggetti isterici, la controvolontà esprime una protesta incoscia nei confronti della cultura maschilista
- Com'è possibile che in un determinato contesto storico-sociale singoli individui sviluppino inconsciamente un atteggiamento critico nei confronti della Norma, la cui conseguenza è il rifiuto di adattarsi ad essa?
- Occorre ammettere una **funzione inconscia** che, oltre al senso di giustizia, veicola i diritti e i bisogni dell'individuo in maniera intuitivamente più acuta dell'lo cosciente
- La dissociazione dinamica: l'lo cosciente tende ad aderire ai valori normativi, mentre l'lo inconscio si oppone strenuamente ad essi



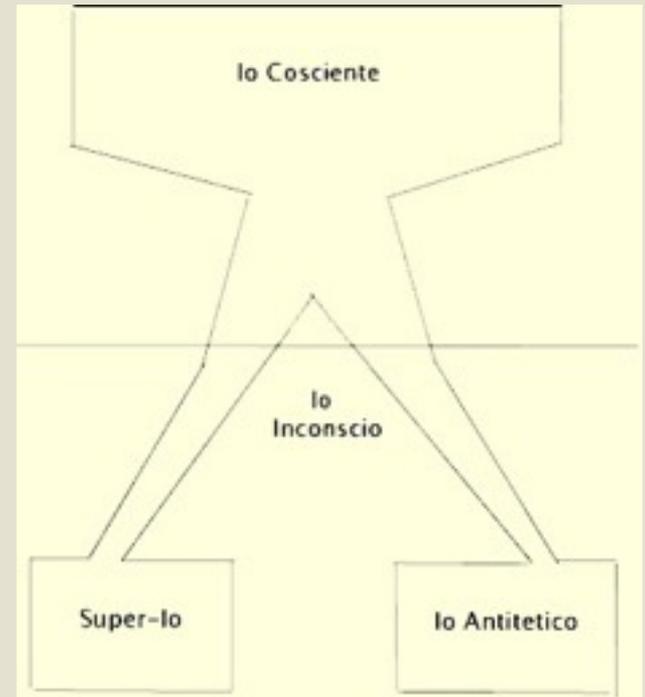
L'io antitetico

- La teoria del Super-io va completata ammettendo l'esistenza di un io antitetico che ne contrasta la funzione omologante
- L'evoluzione punteggiata della personalità e la grande crisi adolescenziale
- Si dà un conflitto universale tra logica dell'appartenenza (subordinazione o condivisione della volontà altrui) e logica dell'individuazione, il cui fine ultimo è la definizione di un'identità personale dotata di una volontà autonoma rispetto agli altri.
- il bisogno di appartenenza/integrazione sociale assicura la stabilità e la coesione della società e dei valori di riferimento in cui essa si riconosce, mentre il bisogno di opposizione/individuazione assicura la differenziazione individuale e, in conseguenza di questo, l'evoluzione culturale.
- Le indefinite possibilità di scissione e le conseguenze psicopatologiche



La tematica universale

- Il conflitto psicopatologico, in tutte le sue varianti, riconosce come polarità il Super-io e l'io antitetico nella misura in cui in seguito alla crisi adolescenziale essi rimangono scissi e scindono l'io inconscio
- La scissione si realizza in conseguenza dell'interazione con l'ambiente sulla base di una congiuntura negativa tra le richieste sociali e la vocazione ad essere individuale
- **Tipi ricorrenti di scissione: dipendenza/indipendenza; sottomissione/libertà; altruismo/egoismo**
- Il conflitto psicopatologico si articola su di una tematica universale che ogni cultura in qualche modo affronta e che fa capo alla **doppia natura dell'uomo**, essere radicalmente sociale per un verso e per un altro dotato di una consapevolezza della sua identità individuale.



Il principio di ridondanza

- La scissione tra i bisogni determina una contrapposizione frontale tra la logica del Noi e la logica dell'Io, vale a dire un **conflitto irriducibile tra Super-Io e Io antitetico**, che si irrigidiscono progressivamente e si autoalimentano.
- In conseguenza di questo i vissuti e il comportamento del soggetto tendono o a cristallizzarsi rigidamente su di una modalità sociocentrica o egocentrica o a fluttuare dall'una all'altra senza alcuna mediazione.
- La quota di bisogni che, per effetto del conflitto non riesce a dispiegarsi o rimane repressa e/o rimossa, va incontro ad un processo di **ridondanza o infinitizzazione**
- L'infinitizzazione corrisponde alla pressione che esso esercita per sormontare la rimozione o la repressione.
- **Pulsioni e compulsioni**



Le infinite combinazioni dinamiche

- Il Super-io e l'io antitetico sono due funzioni variabili, tra le quali si danno infinite combinazioni.
- E' la varietà delle combinazioni a permettere di comprendere la varietà dei vissuti, dei sintomi e dei comportamenti psicopatologici.
- In conseguenza di una scissione tra i bisogni intrinseci e di una contrapposizione tra Super-io e io antitetico, l'io stesso si scinde: una parte di esso si allea con il Super-io, un'altra con l'io antitetico.
- E' la somma di tutte queste variabili che consente di definire una teoria del conflitto psicopatologico che è, nello stesso tempo, semplice, epistemologicamente elegante e flessibile quanto basta a comprendere la varietà dei sintomi, dei vissuti e dei comportamenti psicopatologici.



Tre casi clinici

- Paola:
- equilibrio statico tra volontà alienata di fare il proprio dovere (Super-io) e la Controvolontà ribelle (Io antitetico)
- Francesco:
- fluttuazioni tra tradizione conservatrice (etica del lavoro) e aspirazione confusa ad una individuazione eroica
- Mario:
- la patologia dell'io antitetico ("adolescenza maligna") e salvezza superegoica
- Lo spettro patologico comporta indefinite combinazioni delle logiche intrinseche alle substrutture
- La connivenza dell'io dissociato
- Ogni esperienza psicopatologica giovanile rappresenta il fallimento della crisi adolescenziale

